

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

La crisi jugoslava

Il flagello della guerra civile incombe sul popolo jugoslavo nelle sue molteplici espressioni etniche. Esso rischia di precipitare nel caos non solo la Jugoslavia e i Balcani ma, a più lungo termine, l'intera Europa.

In questione è l'impossibilità di conciliare, nel contesto attuale, il diritto di autodeterminazione dei popoli con il diritto di ingerenza quando siano violati i diritti dell'uomo. In realtà questa conciliazione è possibile solo sul piano istituzionale, tra popoli che abbiano sviluppato fra di loro legami federali che garantiscano la difesa degli Stati membri con il diritto e non con la forza.

È urgente che la Comunità si occupi del problema e assuma le responsabilità che le incombono offrendo alla Jugoslavia la possibilità di aderire in tempi brevi alla Comunità, a condizione che sia garantita l'unità della Federazione jugoslava e che siano compiuti avanzamenti sostanziali nel processo di democratizzazione in tutte le repubbliche.

Va comunque ricordato che la Federazione jugoslava non è in realtà una vera federazione e che le cause del collasso attuale sono da ricondursi alla persistenza di forze politiche antidemocratiche in buona parte del paese, all'egemonia di un esercito ereditato dal regime comunista, ad un sistema non rispettoso dei diritti umani e delle autonomie delle varie comunità etniche e territoriali.

In ogni caso il Movimento federalista europeo denuncia qualunque incoraggiamento di fenomeni secessionistici unilaterali tendenti alla disgregazione della Jugoslavia, che celano inconfessate ragioni di carattere economico, politico e nazionalistico.

L'adesione a breve termine della Jugoslavia, e in generale dei paesi dell'Europa orientale, naturalmente diventerà possibile solo se l'unificazione, invece che fondarsi sul raggiungimento dell'omogeneità sociale come negli Stati nazionali, si fonderà su poteri

sovrani di carattere federale che hanno assicurato in tutte le federazioni la coesistenza di popolazioni con diversi gradi di sviluppo.

Questa linea d'azione non può essere perseguita se non trasformando le istituzioni comunitarie in senso veramente federale, consentendo alla Comunità di allargarsi senza compromettere la sua coesione e accrescendo, nel contempo, la propria capacità di agire, anche nel campo della politica estera, con una sola voce.

In queste ore gravi per la storia d'Europa il Movimento federalista europeo intende mettere i governi e i partiti di fronte alle loro responsabilità. È ormai perfettamente possibile trasformare la Comunità, giunta sulla soglia del Mercato unico e della moneta europea, in una federazione aperta a tutti i popoli dell'Europa. Solo la cattiva volontà dei governi potrebbe procrastinare una decisione che è ormai matura e senza della quale l'Europa e il mondo potrebbero conoscere mali ancora peggiori di quelli del passato.

Presenza di posizione della Presidenza Mfe approvata dal Comitato centrale del 6 luglio 1991. In «L'Unità europea», XVIII n.s. (luglio 1991), n. 209.